

Risorse naturali: *parchi, terme, mare*

Parchi

La Regione Campania è custode di un immenso patrimonio naturale protetto composto da: 123 Siti della Rete Natura 2000, 2 Parchi Nazionali, 5 Riserve Naturali Nazionali, 5 Aree Marine Protette, 1 Parco archeologico sommerso, 12 Parchi e Riserve Naturali Regionali, 2 Riserve MAB Unesco, 2 Zone Ramsar di interesse internazionale per la migrazione degli uccelli, 1 Geoparco Unesco.

La varietà naturale è frutto dell'articolato sistema climatico e geologico che genera un'elevata diversità vegetazionale, dal mare ai monti, in relazione alla quale si sviluppa una ricca biodiversità.

In Campania, il patrimonio naturale è intimamente legato alla storia dell'uomo.

Basti pensare al ruolo dei vulcani, come fonte di sviluppo agricolo, agli ambienti arbustivi e di prateria, creati e mantenuti dalle attività pastorali.

Il capitale naturale della Campania fornisce quotidianamente servizi eco-sistemici dei quali fruiamo ogni giorno, spesso inconsapevolmente: dall'acqua che beviamo, all'aria che respiriamo, alla terra che attraversiamo.

E grazie alla sua natura che in Campania si producono eccellenze agro-alimentari conosciute in tutto il mondo. Per questo, le risorse naturali sono importanti per lo sviluppo regionale economico sostenibile.

Diventa perciò essenziale il rilancio dei Parchi nazionali e regionali e dei relativi strumenti di finanziamento, azioni e interventi per la tutela della biodiversità, delle aree SIC (Siti di interesse comunitario) e ZPS (Zone di protezione speciale) e per promuovere l'ecoturismo e nuovi lavori per i giovani nelle attività legate alla natura.

Nella stessa direzione vanno il Marchio di qualità del paesaggio, con bollino arancione dei territori (come sperimentato con successo in Toscana), il risanamento della fascia costiera, l'attivazione di provvedimenti per la realizzazione della rete ecologica per ridurre la frammentazione del territorio e incrementare la naturalizzazione.

Terme

Le terme in Campania, più di 90 strutture, sono molto famose in tutto il mondo. Questa ricchezza di siti termali è data dalla natura geologica di questa regione essendo la Campania una regione prevalentemente vulcanica. Una varietà che consente la possibilità di trovare anche una risposta curativa a tante patologie diverse, oltre che nel contesto delle attività turistiche.

Eppure il termalismo è un settore in grande crisi. A fronte di tali potenzialità, manca ancora del tutto la capacità di fare sistema, di cogliere gli andamenti congiunturali così aiutare i processi decisionali delle imprese e conseguentemente facilitare la propositività in termini di offerta integrata sul mercato. Occorre quindi l'istituzione di un tavolo regionale che abbia proprio la finalità di rilanciare il termalismo agendo sugli appesantimenti della gestione come ad esempio accaduto per le Terme di Agnano, o di rilanciare terme come quelle di Stabia dopo la loro devastazione ed il loro fallimento.

Significherebbe creare numerosi posti di lavoro anche tramite l'indotto che ne deriverebbe.

La risorsa mare e sistema portuale

La costa campana, con i suoi 512 chilometri, rappresenta il 6,7% di tutte le coste italiane (7.687 km). Su di essa si affaccia un sistema urbano consolidato formato da grandi e piccoli centri in cui le infrastrutture portuali sono storicamente presenti e la morfologia della costa campana ha reso possibile l'insediamento di impianti portuali di dimensioni significative.

Nel corso del tempo il sistema delle attrezzature portuali e la loro importanza relativa è cambiata, ma non è mutato il numero e l'ubicazione. Questo sistema portuale è quasi interamente sviluppato nel tratto centrale della costa campana e si basa sui porti ricompresi nell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale (Napoli-Salerno - Castellammare), su altri che hanno diversa destinazione (Torre Annunziata, Pozzuoli) e su quelli destinati prevalentemente al traffico passeggeri (Ischia, Casamicciola, Capri, Procida e Sorrento).

Questo complesso sistema ha molti punti di forza e molte carenze (comprese quelle legate alla diportistica e al settore crocieristico, oggi in profonda crisi.) e, in una prospettiva di sviluppo territoriale, può dare apporti significativi all'economia regionale. Proprio per questo motivo,

alcuni dei processi di pianificazione devono puntare a ridare forza al rapporto secolare tra terra e mare.

L'importanza di un uso produttivo della risorsa mare deriva da due considerazioni: la prima è la posizione geografica dell'Italia (e al suo interno, della Campania) nel Mediterraneo, lungo le rotte tra l'Europa e l'Asia; la seconda è l'impatto potenziale del trasporto di merci e di passeggeri sul territorio e sul sistema economico campano.

Analisi e risultati cambiano a seconda che si tratti il trasporto merci o quello passeggeri: nel primo caso diventa significativa la capacità infrastrutturale e il sistema produttivo locale, con le relative connessioni esterne; nel secondo caso è rilevante la valorizzazione delle potenzialità del sistema culturale e ambientale e la qualità del sistema di accoglienza.

Lo stato del sistema portuale regionale deve essere analizzato con l'obiettivo di definire un quadro generale di sviluppo. In particolare, bisogna migliorare il ruolo dei porti regionali nel trasporto locale, nazionale e internazionale e con una particolare attenzione al ruolo dei sistemi produttivi locali e dei sistemi logistici. Altro elemento importante è potenziare il ruolo dei porti nel traffico passeggeri (locali e navi da crociera) attraverso un processo di responsabile e credibile pianificazione.

Per favorire la mobilità, specialmente nella stagione estiva turistica, è stata realizzata la “*Metropolitana del Mare*”, che assicura i collegamenti lungo la costa vesuviana, amalfitana e cilentana, essenzialmente. Ma si potrebbe utilizzare la risorsa mare in maniera molto più rispetto al territorio regionale.

Il programma europeo “*Autostrade del Mare*” prevede, infatti, un efficiente sistema di trasporti marittimi in grado di accrescere l'efficacia e la competitività della modalità di trasporto combinata strada-mare. In questo modo, in un'ottica di sviluppo ecosostenibile, verrebbe limitato il congestionamento della rete stradale con conseguenti benefici in termini di prevenzione degli incidenti e di riduzione dell'inquinamento prodotto dal trasporto su gomma.

Una chiara definizione delle finalità e dell'importanza delle *Autostrade del Mare* è riportata nell'Articolo 12 bis della Decisione n. 884 del 29 aprile 2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio: *La rete trans-europea delle Autostrade del Mare intende concentrare i flussi di merci su itinerari basati sulla logistica marittima in modo da migliorare i collegamenti marittimi esistenti o stabilirne di nuovi, che siano redditizi, regolari e frequenti, per il trasporto di merci tra Stati membri onde ridurre la congestione stradale e/o migliorare l'accessibilità delle regioni e degli Stati insulari*

e periferici. Le autostrade del mare non dovrebbero escludere il trasporto misto di persone e merci, a condizione che le merci siano predominanti.

Andrà quindi monitorato attentamente l'utilizzo delle ingenti risorse destinate al *Programma infrastrutture portuali*.

[Pagina precedente](#)

[Torna alla Homepage](#)